



Piccolo Breviario
Francescano

PICCOLO BREVIARIO FRANCESCO

ISBN 978-88-250-5431-6

ISBN 978-88-250-5549-8 (PDF)

ISBN 978-88-250-5550-4 (EPUB)

Copyright © 2022 by P.I.S.A.P. F.M.C.

MESSAGGERO DI SANT'ANTONIO – EDITRICE

Basilica del Santo – Via Orto Botanico, 11 – 35123 Padova

www.edizionimessaggero.it

Quest'opera è protetta dalla Legge sul diritto d'autore.

È vietata ogni duplicazione, anche parziale, non autorizzata.

PICCOLO BREVIARIO FRANCESCANO

PENSIERI E PREGHIERE PER OGNI GIORNO

 EDIZIONI
MESSAGGERO
PADOVA

INTRODUZIONE

Gia sapevamo della comunione dei peccatori e dei santi, con cui condividiamo fatiche, errori, sogni, desideri, passioni, grazie, risultati, aiuto reciproco, terra e cielo. Che è probabilmente più che sufficiente per il nostro camminare di oggi. Esageriamo o siamo forse presuntosi se invochiamo anche una supposta “comunione dei francescani e delle francescane”?

San Francesco ci aveva già mezzi avvisati, e perciò mezzi salvati dall'orgoglio fuori posto, quando all'annuncio del martirio dei primi frati minori in Marocco, se ne uscì con una sibillina esclamazione: «Ognuno si glori del proprio martirio e non di quello degli altri» (Giordano 8: FF 2330). Correva l'anno 1221, e la vicenda influì, oltre che alquanto sulle glorie dell'Ordine, non poco sulla vocazione francescana di un certo canonico agostiniano portoghese, tale Ferdinando che prenderà in seguito il nome di Antonio. Il Santo di Assisi ritornerà più chiaramente sul tema, a fugare ogni dubbio su cosa intendesse dire quella prima volta. Riportiamo per intero il suo testo:

Guardiamo con attenzione, fratelli tutti, il buon pastore, che per salvare le sue pecore sostenne la passione della croce. Le pecore del Signore l'hanno seguito nella tribolazione e nella persecuzione, nella vergogna e nella fame, nell'infermità e nella tentazione e in altre simili cose, e per questo hanno ricevuto dal Signore la vita eterna. Perciò è grande vergogna per noi, servi di Dio, che i santi

hanno compiuto le opere, e noi vogliamo ricevere gloria e onore con il raccontarle e predicarle (Am 6: FF 155).

Date queste premesse metodologiche e spirituali, una sorta di *bugiardino* per l'assunzione corretta di ciò che troveremo in questo libro che avete tra le mani, dobbiamo però anche aggiungere che il francescanesimo, inteso nel suo senso più ampio e perciò fatto non solo da santi e sante ufficialmente canonizzati, ma anche da frati, suore, laici e simpatizzanti che semplicemente se ne sono nutriti e lo hanno arricchito con la propria testimonianza e le proprie parole, è davvero un tesoro di fede e spiritualità cristiana. Nessuno, neanche san Francesco, se ne avrà a male perciò se ci piace attingere a questo "deposito spirituale", ricco di pensieri, meditazioni, salutari provocazioni e stimoli. Parole che ci fanno bene, al di là di essere più o meno datate ed espressione di un preciso momento storico, di cui riflettono valori e immagini. Parole di fratelli e sorelle che hanno provato a camminare sui sentieri tracciati da Francesco, Chiara e i loro compagni e compagne di avventura, ognuno di loro privilegiando o sottolineando un aspetto tra i tanti. E, soprattutto, ognuno con i propri limiti e i propri talenti, così come dev'essere anche per noi. Non ci sono tutti, altri si sarebbero potuti citare, a qualcuno di voi dispiacerà la mancanza del santo o della santa francescana del cuore. Ma questo è solo un inizio, un aperitivo francescano che ci provochi... appetito. Infatti si tratta solo di un "piccolo" breviario francescano.

Questo libro, perciò, è un "corroborante" per lo spirito e per la nostra vita di fede, da assumere a pic-

cole dosi giornaliere, possibilmente è indicato in modo particolare al mattino, prima di avviarci ai nostri impegni quotidiani. Può essere letto da soli, ma, perché no?, parlando di francescanesimo..., assieme ad altri. Talvolta sarà utile, per capire appieno il senso di ciò che stiamo leggendo, andarci a vedere, nelle ultime pagine, chi sia colui che ha scritto quelle cose. Così come, in caso di rimandi o citazioni ulteriori, avendone il tempo ci si potrebbe proporre di leggere tutta intera la fonte bibliografica di riferimento. Anche in questo caso, in fondo al libro ci sono tutte le indicazioni necessarie. Ne approfittiamo per ringraziare di cuore tutti quanti, frati, suore, laici, hanno contribuito alla realizzazione di questo progetto!

Chissà che, meditazione dopo meditazione, giorno dopo giorno, l'albero francescano, che nasce direttamente da san Francesco, e che avete visto all'inizio di questo testo, non si arricchisca di una nuova foglia, di un nuovo frutto. O, almeno, di una gemma...

A lode di Dio e del poverello Francesco!

un frate francescano

GENNAIO



ve Signora, santa regina, santa genitrice
di Dio, Maria, che sei vergine fatta Chiesa.

Francesco d'Assisi

1

gennaio

Maria madre di Gesù e vergine fatta Chiesa: mirabile sintesi, capace in poche parole di ridare valore a tutte le nostre devozioni mariane e ai nostri tanti rosari, biascicati quasi senza neanche pensarci. Capace di rimetterci al centro della nostra fede nel Cristo morto e risorto, e allo stesso tempo dentro la comunità cristiana, assieme a tutti i nostri fratelli e sorelle. Maria madre di Dio e di tutti i suoi figli!

Madre di Dio, prega per noi! Madre mia e di tutti i miei fratelli e sorelle, prega per noi!



ate voi le vostre offerte al Signore?
L'allegrezza del cuore accompagni
i movimenti della mano.

Ambrogio di Lombez

2

gennaio

È risaputo che chi dona lo deve fare con gioia. Ma ora impariamo che anche chi prega, a mani giunte o alzate verso l'alto, aperte a ricevere la grazia di Dio o anche semplicemente sfogliando un libro di devozione, lo deve fare con gioia. Con l'allegrezza del cuore, che forse è anche più che una semplice gioia solo spirituale: in verità è tutto il nostro corpo, di cui il cuore è il centro, a pregare in letizia.

Che le mie parole e i miei gesti di preghiera siano espressione della gioia del mio cuore, o Dio!



Se tu invocherai il nome di salute,
se con la bocca e con il cuore chiamerai
Gesù, non potrai temer di nulla.

Bernardino da Siena

3

gennaio

Presso molti popoli e culture pronunciare il nome, di una persona o di una divinità, non è faccenda da poco. Una spruzzata di magia, ma soprattutto la consapevolezza che proclamare un nome è evocare la realtà della persona a cui il nome si riferisce. Ci basti ricordare che il nome Gesù deriva dall'ebraico *Yeshu'a* e cioè YHWH/*Dio salva*, per sapere chi e che cosa stiamo davvero invocando. E quanto potente sia colui che lo porta.

Santissimo e dolce nome di Gesù, salvami!



Io credo che nonostante la mia miseria,
l'altissima Trinità mi abbia eletta
ad essere suo tempio.

Maria Anna di Gesù de Paredes

4

gennaio

Davvero non ci è dato di nasconderci dietro la nostra fragilità creaturale: si farebbe persino torto alla Trinità stessa! Che, invece, come ci ha promesso Gesù, desidera fare un'abitazione in noi. Ma anche al Creatore, che neanche con noi si è sbagliato, e dalle cui mani siamo usciti tutti degni. Non che non siamo deboli, ma se ci mettiamo con fiducia nelle mani di Dio, egli farà grandi cose anche con la nostra miseria.

L'anima mia magnifica il Signore, perché ha guardato la povertà della sua serva, e grandi cose ha fatto in me!



er noi il Figlio di Dio si è fatto via.

Chiara d'Assisi

5

gennaio

Ogni giorno sono messo dinanzi a un ventaglio di possibilità, di scelte, di strade da percorrere. Gesù si definisce «la via», perché sono chiamato a posare i miei piedi sul terreno solido che è la Persona di Cristo, a seguirne le orme. Egli non è tanto la meta, quanto ciò che mette in moto la mia vita, la libera dalla staticità e la rende un viaggio bellissimo in cui ciò che conta è ripartire. Sempre.

Signore, insegnami a non sentirmi mai arrivato e a ricominciare ogni giorno da capo.



l Signor nostro in quelli che l'amano di ben servirlo permette che vi siano alcuni difetti.

Giuseppe da Copertino

6

gennaio

Quando ci convinceremo che la nostra fragilità non è di per sé una controindicazione nel cammino della santità? Che prende spunto dall'accettazione della nostra creaturalità non come condanna o, peggio, colpa, quasi il Creatore si fosse sadicamente divertito nei nostri confronti, ma come occasione e oggetto dell'amore gratuito e disinteressato di Dio. Che non ci chiede di sostituirci a lui, ma di lasciarci amare.

O Dio, tu esisti già! Permettimi di rilassarmi e lasciarti fare...



inanzi a Dio che cosa è mai il tempo e lo spazio? Se siamo uniti in lui che cosa ci separa se non un'ombra passeggera?

Riccardo Pampuri

7
gennaio

È un'esperienza che probabilmente ci è già capitato di fare: sentire, senza sapere come, che siamo con la persona a cui vogliamo bene, anche se a distanza di migliaia di chilometri. Lo esprime molto bene Richard Bach: «Se tu vuoi essere con il tuo amico, non ci sei forse già?». Tempo e spazio rivestono un significato diverso, quando si tratta di relazioni forte e intense, che attingono a dimensioni profonde della vita.

*O Signore, dove sono quando sono con te?
E come misurare il tempo del nostro incontro?*



e durante la nostra vita si è fatto sempre il nostro dovere, la morte non fa proprio niente paura.

Eurosia Fabris Barban

8
gennaio

La morte, di solito, incute paura per il nulla che la contraddistingue. Eppure non è così. Nessuno di noi muore da solo perché in quel momento ci sarà almeno Gesù. E anche Maria. Se io, alla pari di loro, ho compiuto la volontà di Dio facendo il mio dovere, sarò condotto all'incontro finale con il Padre da quello stesso Dio che mi ha immesso nell'esistenza e, così, potrò considerare la morte perfino una sorella.

Stai sempre con me, Signore: assieme alla morte possa io sperimentare anche la tua e mia risurrezione.



Il Signore mi ha dato proprio tutto.
Quanto è buono il Signore!

Sergio Bernardini

9

gennaio

Se il bicchiere è mezzo vuoto, siamo troppo pessimisti e angosciati dal poco che c'è e dal tanto che manca. Se invece è mezzo pieno, da una parte siamo ottimisti, ma dall'altra potremmo essere accusati di essere un po' troppo idealisti e ben poco attenti ai problemi. Forse è arrivato il momento di vedere semplicemente il bicchiere, che è quello che è, mezzo pieno o vuoto che sia. Questo è il tutto di cui ringraziare Dio!

Senza lamentarmi, e d'altro canto consapevole dei tuoi tanti doni, ti ringrazio di tutto, Signore!



Se anche dovessi camminare a piedi per 100 km per poter assistere alla messa, non sarebbero troppi per me.

Franz Jägerstätter

10

gennaio

Detto da uno che sta per dare la vita per Cristo, e che perciò poteva avere altre preoccupazioni per la testa, ci sferza ancora più violentemente! Noi, che ormai andiamo a messa solo per abitudine, solo se proprio non possiamo farne a meno senza sentirci in colpa. Ma si può mai sentire “bisogno” della messa? non poterne fare a meno? attenderla con ansia tutta la settimana? che cosa saremmo disposti a giocarci per la messa?

Per tutte le volte che ho vissuto la messa come un dovere tra i tanti, Kýrie eléison!



Il salvatore non appare solo come divino legislatore, ma anche come divina perfezione della sua stessa legge.

Lorenzo da Brindisi

11
gennaio

Il concilio Vaticano II ci ricorda che Gesù predicò in parole e opere intimamente unite. In tempi, come i nostri, in cui si postula e giustifica invece la scissione tra vita privata e pubblica, questo ci richiama anche alla virtù della coerenza personale, da Gesù perfettamente incarnata. Perciò possiamo ben credergli! Ma anche noi possiamo essere veri *double face*, dentro e fuori, a parole e nella vita concreta!

Vorrei essere vero e credibile, coerente e radicale, come lo sei stato tu, Gesù!



Angeli, scrivete nel libro della vita anche questa alleanza: Io sono di Gesù e Gesù è mio.

Veronica Antal

12
gennaio

Il vocabolo «alleanza» è biblicamente molto denso e impegnativo: dice di come e quanto Dio si sia coinvolto con il popolo ebraico, e di quanto, in modo del tutto unilaterale, si sia impegnato personalmente con Israele. In uno scambio per niente equo, sbilanciato tutto dalla parte di Dio, ma senz'altro solidale, perché è la sorgente della nostra salvezza. Non si tratta di alleanze strategiche, ma di relazioni d'amore.

Dio mio, che sai ogni cosa, o Dio mio, nel quale sono tutte le tue cose, o Dio mio, che sei tutto il mio bene.



La devozione non è altro che una prontezza, e prestezza di ben operare, è un'ispirazione dello Spirito Santo.

Pietro d'Alcántara

13
gennaio

“Devozione” è ormai diventato sinonimo di “spiritualità di una volta”. Anche perché, onestamente, spesso ridotta da noi a giaculatorie e visite a qualche santuario. Non c'è da stupirci che molti, e non solo giovani, se ne stiano lontani. Le preghiere imparate da bambini, i nostri santi preferiti, quella particolare immagine sacra, il pellegrinaggio a cui non possiamo proprio mancare: va tutto bene. Ma non basta.

Rendimi capace, Dio, di una devozione autentica, espressa nelle solite modalità ma ricca di Spirito Santo!



Scappo, ma tendo l'orecchio per sentire lo scalpitio di chi mi insegue, in fondo, sono io che mi insequo.

Olinto Marella

14
gennaio

In una poesia, Tagore ci rammenta il misterioso personaggio che ci segue ovunque, senza che si riesca a sfuggirgli: «È il mio piccolo io». E da se stessi non si riesce a scappare neanche se si è Mennea o Jacobs! Eppure è inevitabile che ci si presenti davanti a Dio se non proprio così, assieme a costui. Possiamo vergognarcene, e probabilmente ben a ragione, ma non possiamo farne proprio a meno. Perché altro non abbiamo.

Dove andare lontano da me, se non rifugiandomi in te, o mio Dio?



Il modo con che faccio orazione non ha modo, perché è una vigilante, tacita, incessante attenzione.

Maria Maddalena Martinengo

15
gennaio

Tutto mi aiuta: le tecniche più o meno orientateggianti, il controllo del respiro, le giaculatorie imparate dai nonni, le preghiere della tradizione cristiana, il rosario, questo stesso libretto. Ed effettivamente darmi tempi e metodi ben definiti mi salva dalle mie voglie, mi dà un ritmo indipendente dai miei stati d'animo. Ma nella consapevolezza che la preghiera è molto di più: sapersi sempre di fronte a Dio!

Signore, insegnami a pregare!

Non solo le parole ma gli atteggiamenti della vita.



Vi prego di un'Ave Maria alla Madonna per me affinché mi assista a compiere i miei doveri.

Giuseppe Tovini

16
gennaio

I miei impegni e doveri quotidiani non sono altra cosa rispetto alla mia vita di fede. Non sono, soprattutto, incombenze sgradite perché mi distoglierebbero o mi lascerebbero poco tempo per le cose più importanti: preghiera, silenzio, lettura spirituale, opere di bene. Non sono un'interruzione a tutto ciò, anzi, ma esattamente il luogo e momento più profondo dove io vivo la mia fede e la mia spiritualità del quotidiano.

O Gesù, cresciuto a Nazaret nel nascondimento, donami la fedeltà e la passione per i miei doveri quotidiani.

